

IL «RE DI KUŠŠARA» E L'INVENTARIO DI CULTO KUB LVIII 15

Il testo KUB LVIII 15, citato quando era inedito sia da H. Otten, RIA IV p. 529 s.v. *Huwatnuwanda*, che da E. Neu¹, a proposito dell'uso delle forme di genitivo in *-was*, non è mai stato studiato, al di là del suo valore come documento di inventario, sotto il profilo delle possibili implicazioni storiche. Ne propongo qui una tralitterazione e un'interpretazione dedicate alla memoria della cara prof. Adriana Moreschini.

KUB LVIII 15 Ro I²

1 NINDA.KUR₄.RJA UD-MI EZEN GIBIL EZEN GEŠTIN GIBIL
 2 EZEN ^{du}har-ši-ya-al-la-ya-aš 2 EZEN mu-ki¹-eš-na-aš
 3 ^{lu}SANGA]ŠU.GI ^dZi-par-wa_a ša-aš-nu-um-ma-aš ar-nu-um-ma-aš
 4]x pi-eš-kán-zi ŠU-^{lum}ma IŠ-TU É ^{na4}KIŠIB
 5 I-N]A ^{uru}Ku-li-el-la EZEN da-a-ḥi-ya-as EZEN BUN
 6]-za-ma-aš ša-ra-a ti-ya-an-te-eš e-eš-ša-an-zi
 7 -n]a ^{lu}SANGA ^dLAMMA
 8 ^{lu}Š]ANGA ŠU.GI ze-e-na-an-da-aš ḥa-me-eš-ha-an-da-aš
 9 pi²-ra²]an ar-ḥa ti-ya-u-wa-a-aš EZEN ^{uru}Ša-na-ú-it

10]^dŠIG ŠA ^{bur.sag}Hu-wa-at¹-nu-wa-an-na
 11 x-an(?)]-ki(?) LUGAL ^{uru}Ku-uš-šar kat-ta ḥa-ma-an-kán-zi
 12]x 2 PA BAPPIR 2 PA MUNU₈ 10 PA NÍG.ÀR.RA
 13]x-an 4 GUD 40 UDU 2 GA.KIN.AG 2 IM-ZU
 14] 5 ^{si6}ki-is-ri MU-ti ^{id}ŠIG pa-a-i
 15 ^{bur.3}ḥu-wa-at-nu-wa-an-da-aš [pa]-a-i

16]ŠA 2 UDU.ŠIR ŠA É ^{na4}KIŠIB
 17]x ŠE 1 BÀN BAPPIR 1 BÀN MU[NU₈] 4 BAN NÍG.ÀR.RA
 18 L]Ú^{m<cs>3}ZABAR.DAB KA[R.ZI]? GAM pa-a-an

19]x x

I
 1 l'offerta del pane] giornaliero, la festa del mese, la festa nuova, la festa del vino nuovo
 2 festa] del pithos, due feste dell'invocazione,
 3 il sacerdo]te vecchio del dio Ziparwa (la festa) del rimanere, del portare
 4]. inviano e il corredo dal magazzino
 5 nel]la città di Kulella la festa *d*, la festa del tuono,
 6]. .alzati celebrano
 7] il sacer]dote del dio LAMMA
 8 il sacer]dote vecchio di autunno (e) di primavera
 9 le feste,...] la festa dell'andare via/ritirarsi [dav]anti (del/nel]la città di Šanauit

1. Gs H. Kronasser, Wiesbaden 1982, p. 127 nn. 26-27.

2. Lo spazio dopo l'ultima riga di paragrafo sembra costituire in realtà il colofone e quindi potrebbe trattarsi di una IV col.

- 10 il fiu]me Hulana della montagna Huwatnuwanna
 11 x vo]lte il re di Kuššara celebrano
 12] . 2 misure *parisu* di mosto di birra, 2 *parisu* di orzo, 10 *parisu* di orzo
 perlato
 13] . 4 buoi 40 pecore, 2 formaggi 2 acidi
 14] 5 *k.* di lana nell'anno il fiume Hulana dà
 15] la montagna Huwatnuwanda dà
-
- 16]tra questi 2 montoni del magaz]zino
 17] . grano, 1 BÂN di mosto di birra, 1 BÂN di orzo, 4 BÂN di orzo
 perlato
 18 dei(?)] coppieri(?) il turbante (?) è andato giù
-
- 19] .

Insignificanti sono i resti della colonna II(?) ai fini della valutazione di questo testo e così pure Vo IV(?) dove è menzionata la festa del mese (r. 2' EZEN ITU), la festa *aškašipa*³⁴ (r. 5' EZEN *aškašipa*), statue d'oro di uomo (r. 4') e d'argento di donna (r. 7').

Commento

r. 1 EZEN GEŠTIN GIBIL: questo nome di festa non è altrimenti attestato, è invece nota una festa detta EZEN³⁵ GEŠTIN *tuhšurwaš* «della vendemmia (lett. del tagliare la vite)». V. A. Archi, UF 5 (1973) p. 8 e E. Neu, op. cit., p. 127.

r. 2 2 EZEN *mu-ki'-eš-na-aš*: questa forma di genitivo non è attestata in CAD s.v. *muke/iššar*.

r. 3 può essere integrato sia MUNUS, sia ^hSANGA per il confronto con la r. 8.

r. 3 *ša-aš-nu-um-ma-aš ar-nu-um-ma-aš*: sembra probabile l'integrazione EZEN. Cfr anche E. Neu, op. cit. p. 127.

r. 5 *Ku-li-el-la*: cfr. G. del Monte RGTC (1978) p. 217 e RGTC² (1992) pp. 82-83. Città posta lungo l'itinerario percorso durante la celebrazione della festa AN.TAḤ.ŠUM, luogo dove si celebrava anche una festa che prendeva nome dalla città per il dio locale della tempesta (KUB XXX 56 III 5). La città, collegata inoltre al culto del dio della tempesta di Ḥalap (KUB XXVII 15 IV 24-26; KUB LI 15 Ro 2'-3'), doveva trovarsi, come Matila, non molto distante da Ḥattuša e da Arinna³. Per l'ipotesi che Kulila e Matila possano essere la stessa città v. M. Popko, AoF 13 (1986) p. 176 ss..

r. 9 *pi'-ra']-an ar-ḥa ti-ya-u-wa-a-aš* EZEN: L'integrazione è di E. Neu, op. cit. p. 127 n. 26 che traduce «Fest de Vorn-Wegtretens(?)».

r. 9 ^{uru}*ša-na-ú-it* per G. del Monte, RGT² p. 137 «fest von S.» Secondo M. Forlanini⁶, la *Šināhutum* dei documenti antico assiri in Cappadocia non corrisponde alla *Šinuhtu* degli annali neo assiri, ma alla *Šanahuitta* dei testi ittiti da localizzarsi ad Ahišar Hüyük. Diversamente A. Ünal⁷, Belleten 180 (1981) p. 452 n. 12, ritiene che sia da identificarsi con Ankuwa. L'opinione di Forlanini è invece accolta ulti-

3. Il segno è costituito da un cuneo verticale e può trattarsi di un errore dello scriba per MEŠ.

4. V. per questa festa v. HW² p. 421.

5. V. R. Lebrun, Hethitica 2 (1978) p. 142 ss. e M. Forlanini, «SMEA», 22 (1980) p. 79 n. 56.

6. «SMEA», 22 (1980) p. 81; «Hethitica», 6 (1985) p. 47.

7. Belleten 180 (1981) p. 452 n. 12.

mamente da Kh. Nashef, RGTC IV (1991) p. 107. La città è menzionata in contesto molto lacunoso anche in due documenti provenienti da Mašat⁸.

r. 10 ^{id}SÍG: v. G. del Monte RGTC, p. 529-530; RGTC² p. 205-206: «Fluss H. des Berges Huwatnuwanta». E. Laroche⁹, a causa dell'alternanza ^{id}Hulana con ^{id}SÍG-na poneva l'equazione *hulana/hulani* = «lana». Quindi risulta interessante a questo proposito la menzione al r. 14 di una offerta di 5 *kišri* di lana fatta dal fiume Hulana, cioè dal fiume «Lana»: Secondo M. Forlanini, SMEA 18 (1977) p. 211 ss., il fiume deve essere identificato con il Porsuk Çay; v. anche *idem* in ASVOA 4:3 (1986) tav. XVI 5. Per altre ipotesi v. G. del Monte l. cit. V. anche A. Ünal, TH 3 (1974) p. 191, che pensando ad un fiume ad ovest dello Halys, in accordo con l'ipotesi di J. Garstang-O.R. Gurney¹⁰, ritiene che possa trattarsi dello Zamanti Su. Per l'ipotesi che il fiume Hulana e il fiume Hulaya siano lo stesso fiume v. I. Singer¹¹ che rileva come la montagna Huwatnuwanta compaia nel testo di Šahuruwā (KUB XXVI 43 Ro 28) nelle vicinanze del fiume Hulana e nella preghiera di Muwatalli, (KUB VI 45 II 38 = 46 III 7) in connessione col fiume Hulaya. A conferma della sua ipotesi cita anche il nostro testo dove «the same mountain appears near ^{id}SÍG «Wool River».

r. 10 *ŠA*^{bur.sag} *Hu-wa-ar'-nu-an-na*: secondo H. Otten, RIA IV p. 529, è il nome di una montagna o gruppo montuoso localizzato nel sud-ovest anatolico. Per M. Forlanini¹² può trattarsi sia di «una delle cime che dominano la città di Konya», sia il monte «Karadağ». Per altre localizzazioni v. H. Gonnet, RHA XXVI/83 (1968) p. 124 e G. del Monte, RGTC p. 132 e RGTC² p. 46 I.

r. 11 *ḥa-ma-an-kán-zi*: secondo HW 3 Erg. p. 13 significa «(Feste) zusammen feiern»; J. Puhvel, HED 3 p. 64 ss, traduce la forma con *ketta(n)* «to mandate», mentre H.C. Melchert, ritiene che il verbo indichi piuttosto che «to tie, attach», «to interwine, wraps around»¹³. Nel nostro caso è difficile stabilire con certezza se si alluda alla celebrazione di una festa per/in onore del «re di Kuššara» o ad rito magico più specifico, connesso alla procedura del «legare».

Mi sembra che l'interesse principale di questo testo, il cui *ductus* ci mostra con chiarezza che si tratta di una copia di redazione tarda, sia incentrato sulla menzione del «re di Kuššara» e su quella della città di Šanahuitta.

Sappiamo infatti che l'appellativo «re di Kuššara» nella letteratura ittita è attribuito a due soli personaggi, ad Anitta nella sua iscrizione¹⁴, e a Ḥattušili I, a lui riferito in alcuni testi ufficiali di Ḥattušili III come l'Autobiografia¹⁵, KBo VI 28+ I 4¹⁶, KBo VI 29+ I [4]¹⁷, KUB XXVI 58 ro 4¹⁸, e nelle liste reali¹⁹.

8. HKM 24, 45 (lettura incerta); HKM 96, 18'; v. S. Alp, *Hethitische Briefe aus Mašat-Höyük*, Ankara 1991, pp. 158 ss., 292 ss.

9. ArOr 17 (1949) p. 13 n. 18.

10. *The Geography of the Hittite Empire*, London 1959, p. 44.

11. AnSt 34 (1984) p. 123 n. 129.

12. VO 7 (1988) p. 150.

13. *Studies in Hittite Historical Phonology*, Göttingen 1984, p. 167.

14. KBo III 22 Ro 1, cfr. E. Neu, StBoT 18 (1974) p. 10. Per l'ipotesi che l'appellativo possa essere stato riferito anche al padre Piḫana v. Starke, ZA 69 (1979) pp. 77-71.

15. Cfr. H. Otten StBoT 24 (1981) p. 4.

16. Su i problemi che questo testo presenta circa la genealogia di Ḥattušili III v. A. Goetze, JCS 11 (1957) p. 58 n.75 e ss.; H.G. Güterbock, JNES 29 (1970) p. 75; H. Otten, ZA 61 (1972) p. 233 ss.; F. Imparati, RHA XXXII (1974) p. 154 ss.

17. V. A. Goetze, Ḥatt., p. 44 ss.; NB^r, p. 46 ss.; F. Imparati, op. cit. p. 155 ss.

18. V. F. Imparati, op. cit. p. 148 n. 1, p. 152-153.

19. KBo XIII 43, 2. Cfr. H. Gonnet, Hethitica III (1979) p. 34 ss. V. A. Goetze, JAOS 72 (1952) p. 67 ss.; H. Otten, MDOG 83 (1951) p. 47 ss.; JCS 11 (1957) p. 53 ss.; *Die hethitischen historischen Quellen und die altorientalische Chronologie* (Akad. d. Wiss. u. d. Liter., Abhandlungen der Geistes- u. Social-

Inoltre sappiamo dalla cosiddetta «Cronaca di Palazzo»²⁰ che Kuššara²¹, centro attivo fin dal periodo delle colonie assire in Cappadocia, fu il luogo di residenza del «padre del re», identificato probabilmente con Hattušili I²².

Lo stesso Testamento è stato dettato durante un periodo di malattia di Hattušili I trascorso a Kuššara; la città appare quindi indissolubilmente legata sia agli antecedenti della storia ittita (Anitta) sia a questo grande sovrano (tralasciando in questa sede i problemi ancora oggi aperti sull'esistenza del fondatore Labarna)²³.

Anche la menzione di Šanaḫuitta ci riporta agli inizi della storia ittita; infatti la città, insieme ai sovrani di Ankuwa e di Kapitra, fu probabilmente a capo di una rivolta contro Hattuša²⁴ e più precisamente T.R. Bryce²⁵ ha suggerito di attribuire la ribellione di queste tre città dopo la prima fase delle conquiste di Anitta e prima della seconda fase che culminerà nella distruzione di Hattuša.

La città mantenne la sua importanza durante l'antico regno ittita poiché, come sappiamo dal Testamento di Hattušili I, fu proprio a Šanaḫuitta che, forse durante il regno di PU-Šarruma²⁶, Papadilmah fu posto sul trono al posto del giovane Labarna, precedentemente designato dal nonno di Hattušili I²⁷.

Negli Annali di Hattušili I²⁸ troviamo descritte due imprese del sovrano contro Šanaḫuitta, una all'inizio della narrazione quando la città venne risparmiata mentre fu devastato il territorio circostante, e una seconda, nel quarto anno di regno²⁹, durante la quale la città venne distrutta. Secondo T.R. Bryce³⁰, la distruzione di Šanaḫuitta, narrata negli Annali, si spiega perfettamente con il racconto del Testamento ed appare come la logica punizione del comportamento ribelle della città. Il tentativo da parte del nonno di Hattušili I di designare Labarna come successore al trono in questa città è un episodio di grande importanza perché è considerato dagli Ittiti o meglio dalla storiografia ittita come il primo evento realmente accaduto³¹.

La città compare anche, in contesto estremamente lacunoso, nel documento dei cosiddetti annali estensivi di Hattušili I (CTH 13)³² ed anzi proprio la

wiss. Klasse, Jahrg. 1968, Nr. 3) Mainz-Wiesbaden 1968 p. 3 ss.; A. Kammenhuber, *Die Arier in Vorderen Orient*. Heidelberg 1968 pp. 30, 34 ss.; O. Carruba, in *Stato, Economia, Lavoro nel Vicino Oriente antico*, Milano 1988, pp. 195-224.

20. KUB XXXVI 104 Ro I 1.

21. Per G. Garelli, *Les Assyriens en Cappadoce*, Paris 1963 p. 120 si troverebbe a sud-est dell'Elbistan e per J. Macqueen (1975) p. 21 nell'area intorno a Divriği. Per altre localizzazioni v. G. Del Monte, *RGTC* p. 230, *RGTC* pp. 87-88 e A. Ünal, *RIA* 6 p. 379 ss.

22. V. da ultimo F. Pecchioli Daddi, *Orientalis Antiqui Miscellanea* 1, Roma 1994, pp. 75-91.

23. Su questo argomento v. in ultimo O. Carruba, *IM* 43 (1993) pp. 71-85.

24. V. M.T. Larsen, *JCS* 24 (1972) pp. 100-101.

25. *AoF* 12 (1985) p. 267.

26. V. da ultimo F. Pecchioli Daddi, *SEL* 9 (1992) p. 15 con bibliografia precedente.

27. V. A. Archi, *SMEA* 22 (1980) p. 10.

28. Per l'edizione di questo testo v. F. Imparati-C. Saporetti, *SCO* 14 (1965) pp. 40-85; cfr. inoltre C. Kuhne, *ZA* 62 (1972) pp. 243-248; H. Melchert, *JNES* 37 (1978) pp. 1-22; Ph. Houwink Ten Cate, *Anatolica* 10 (1983) pp. 91-109; *Anatolica* 11 (1984) pp. 47-83; A. Kempinski, *Syrien in den letzten Phase der Mittelbronze II B-Zeit*, Wiesbaden 1983, p. 15 ss.

29. Probabilmente più tardi secondo il testo degli Annali estensivi, v. A. Kempinski-S. Košak, *Tel Aviv* 9 (1982) p. 111.

30. *AnSt* 31 (1981) p. 15.

31. V. T.R. Bryce, op. cit. p. 9.

32. Per il testo v. A. Kempinski-S. Košak, op. cit. p. 87 ss.; *Syrien* (1983) p. 55 ss. (cfr. p. 57 per la possibilità che il testo sia parte degli Annali di Hattušili I a causa della menzione di Sukziya); v. anche S. Heinhöhl-Krahmer, *TH* 8 (1977) p. 278 ss.; O. Soysal, *Or NS* 58 (1989) p. 189 ss.; S. de Martino, *Hethitica* 11 (1992) p. 24 ss. (con bibliografia precedente) invece attribuisce il testo a Muršili I. Da ultimo F. Pec-

menzione di Šanaḫuitta è ritenuta da A. Kempinski e S. Košak, «a linkage between the Six-Years Annals and the Extensive Annals»³³.

La città non è ricordata nel testo di Anitta e va segnalato che nel nostro testo il nome della città compare nella forma, non altrimenti attestata, Šanauit³⁴, mentre il nome Kussara è nella forma più tarda (Kuššar)³⁵ diversa da quella testimoniata dalla iscrizione di Anitta³⁵.

Per quello che riguarda l'orizzonte geografico menzionato si può rilevare che si va dal sud-ovest anatolico (la montagna Huwatnuwanda) al fiume Hulana. Quest'ultimo ci riporta ancora una volta al testo di Anitta, quando nel settimo anno il sovrano mosse contro Šalatiwara, distrusse la città e il suo territorio aggirando il re di Šalatiwara che lo aspettava sul fiume Hulana³⁶.

È nota l'importanza che gli studiosi attribuiscono ad una ricostruzione più completa possibile del periodo iniziale della storia ittita³⁷, e in questo senso ritengo che il testo di inventario in questione possa essere una testimonianza interessante se è corretta l'interpretazione proposta che vede l'attestazione di una festa («festa del ritirarsi davanti») a Šanaḫuitta (r. 9).

Infatti si può presumere che proprio in questa città³⁸ o comunque in relazione ad essa, fosse celebrata una festa «del ritirarsi davanti» collegata forse al ricordo della sconfitta inflitta da Hattušili I come punizione per essere stata un tempo sede del partito dei nemici, cioè i «servi» e i Grandi che si opposero alla scelta di Labarna da parte del «nonno».

È chiaro che una simile interpretazione comporta la difficoltà di presupporre l'esistenza di una festa con un intento non solo religioso, ma anche politico. Del resto la stessa frase «il re di Kuššara celebrano(?)», comunque debba essere interpretata³⁹, può in un certo senso avvalorare questa ipotesi di un collegamento della cerimonia festiva con un qualche evento storico particolarmente significativo.

Sappiamo che la città, sede di un amministratore AGRIG⁴⁰, doveva essere stata ricostruita dopo la distruzione ad opera di Hattušili I perché compare sia in testi che risalgono al medio regno come nel testo di istruzioni KUB XIII 3 III 24⁴¹, dove a Šanaḫuitta è ambientato l'episodio dell'ordalia fluviale⁴² per Zuliya, e nei due testi di Mašat⁴³, sia in documenti di epoca più tarda⁴⁴ tra i quali la grande preghiera di Muwatalli in cui sono menzionate le sue divinità⁴⁵.

Generalmente si ritiene che la città abbia comunque perduto la sua importanza

chioli Daddi, op. cit. pensa che il testo riguardante le imprese di Hattušili I possa essere stato redatto da Muršili I.

33. Op. cit. p. 111.

34. Nella versione accadica degli Annali troviamo *Ša-na-u-it-ta* (KBo X 2 1 4), mentre in KBo IV 13 1 43' è attestata la forma *Ša-na-u-i-ta*.

35. Cfr. H.C. Melchert, *JNES* 37 (1978) p. 7.

36. Secondo l'interpretazione di E. Neu, *StBoT* 18 (1974) p. 34.

37. V. da ultimo su questi problemi F. Pecchioli Daddi, *SEL* 9 (1992) p. 11.

38. Se intendiamo ^uŠanauit con il valore di genitivo espresso per asindeto.

39. V. quanto detto a p. 199 sul verbo *hamank-*.

40. V. I. Singer, op. cit. p. 115; *StBot* 27 (19).

41. V. J. Friedrich, *MAOG* 4 (1928) p. 46 ss.

42. V. E. Laroche, *Fs H. Otten*, Wiesbaden 1973, p. 185 ss.

43. V. n. 6.

44. KUB XL 99 Ro 2; VBoT 68 III 6 (in realtà la forma, ritenuta corrotta. *Ša-ku-uk-ut/ki-ti-ya-al* è emendata come Šanaḫuitta da A. Goetze, *RHA* 1 (1930) p. 19; così interpretava anche A. Archi, *SMEA* 22 (1980) p. 7 e M. Forlanini, op. cit. p. 74 n. 18 mentre I. Singer, op. cit., p. 115 n. 98 forse più giustamente pensa ad una lettura Sukziya.); KBo IV 13 I 26', 43'; KBo XVI 78 Ro 5'.

45. KUB VI 45+ 66-67: [(^dU *pi-ha-mi*)]-iš DINGIR.MUNUS ŠA ^dU *pi-ha-mi* ŠA ^uŠa-na-ḫu-it-ta/[(DINGIR.LÚ^{meš} DINGIR.MUNUS^{meš})] ḪUR.SAG^{meš} ID^{meš} ŠA ^uŠa-na-ḫu-it-ta.

dopo l'antico regno⁴⁶. La menzione di questa festa potrebbe in realtà ridimensionare l'idea di una decadenza di questa città la quale può avere perso il ruolo politico avuto nell'antico regno, ma può averne conservato uno come centro religioso.

In questo senso la stessa menzione delle divinità di Šanahuitta nella preghiera di Muwatalli acquista un rilievo diverso, poiché si tratterebbe di divinità di un centro religioso ancora vivo⁴⁷, sede di una festa importante.

Comunque al di là del problema, certo fondamentale, di dare una collocazione «storica» ai riferimenti contenuti in KUB LVIII 15, rimane, a mio avviso, l'importanza di questo documento come testimonianza che avvalorava la supposizione del ruolo egemone che Kussara e la sua dinastia avrebbe svolto con Anitta⁴⁸.

Se è infatti corretto studiare questo testo sotto il profilo delle possibili implicazioni storiche, comunque va segnalata la possibilità che la locuzione «il re di Kuššara», unita, come abbiamo visto, alla menzione di luoghi teatro dei primi avvenimenti, non sia da intendersi qui solamente come parte della consueta titolatura reale, ma abbia, a mio parere, anche una valenza simbolica, icasticamente comprensiva di quelle vicende che sono all'inizio della storia ittita o che comunque furono ritenute tali dagli stessi Ittiti.

46. A. Archi, op. cit. p. 10; Forlanini, *SMEA* 22 (1980) p. 74 n. 18; A. Kempinski-S. Košak, op. cit. p. 108.

47. Diversamente A. Kempinski-S. Košak, op. cit. p. 108, a riprova della decadenza della città di Šanahuitta notano che nella preghiera di Muwatalli «the god of Šanahuitta has a Luwian epithet, which probably means that its old Hittite name was forgotten».

48. Cfr. da ultimo M. Liverani, *Antico Oriente*, Bari 1988, p. 430.